

MAXICONSULTAZIONE.

Nelle grandi imprese piemontesi i contrari alla riforma delle pensioni arrivano al 70%. Ma alla fine vincono i sì



La Fiat Mirafiori. Sotto un'operaia di Melfi

«Una grande prova di democrazia, il dissenso però non va ignorato»



Angius «Una iniziativa senza precedenti. No? Uno stimolo a far meglio»

RAUL WITTEBERGER

ROMA. Alta partecipazione ad un voto che non ha precedenti... «Una grande prova di democrazia, il dissenso però non va ignorato»

Reazioni dei politici

Appunto «senza precedenti» un dato «straordinario» è per Gavino Angius della segreteria Pds il coinvolgimento dei lavoratori nella consultazione che induce ad un giudizio «molto positivo» sul sindacato e dovrà pesare nella battaglia referendaria dell'11 giugno.

Le grandi fabbriche dicono «no» Fiat Mirafiori, Olivetti e Iveco bocchiano l'intesa

Tolte alcune significative eccezioni (come la Fiat di Rivalta), il «no» all'intesa sulle pensioni prevale nelle grandi fabbriche del Piemonte, come in centinaia di piccole aziende. Tra le bocciature più clamorose quelle della Fiat Mirafiori, Olivetti, Iveco.

se dalle grandi fabbriche si passa alle piccole e neppure da una zona all'altra della regione. Tra i metalmeccanici erano disponibili ten sera i dati relativi a quasi 90.000 votanti che vedevano il «no» prevalere col 66 per cento. Si arriva al 75% di contrari nella manade di medie e piccole aziende metallurgiche della zona Ovest di Torino (quelle che lo scorso autunno erano state le prime a scioperare contro Berlusconi).

zale riferito a circa un terzo degli scrutini che vede nella regione prevalere i favorevoli all'accordo con 60.824 voti pari al 54,37% rispetto a 50.834 contrari pari al 45,44%.

Il sì del Piemonte

La punta massima di favorevoli si raggiungeva ad Alessandria col 68,5% quella più bassa a Torino con solo il 44,29% di favorevoli. Pietro Marconaro segretario piemontese della Cgil ha espresso un primo cauto commento: «Credo vada sottolineata la partecipazione straordinaria più del doppio rispetto a quella della consultazione sull'accordo del 23 luglio che è comunque un segno di un rapporto forte dei lavoratori col sindacato che rompe col sindacato non va nemmeno a votare. Poi sono emerse opinioni diverse che confermano come il voto piemontese fosse il più difficile per ragioni storiche e strutturali».

Studenti, solo l'8% sa di che si tratta

Qualcuno avrebbe voluto farli votare, ma da un sondaggio fatto dall'Unione degli studenti su 7250 ragazzi e ragazze che frequentano le scuole superiori di Roma, Milano, Napoli, Agrigento, Bari, L'Aquila, Ferrara, Rovigo, Pisa e Firenze, si capisce che gli studenti di riforma delle pensioni non ne sanno quasi niente.



Bertinotti

«Il risultato dei no è enorme. Ora cambiamo la riforma»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Una prevalenza massiccia dei «no» superiore ad ogni attesa tra i lavoratori attivi. Tra quelli dell'industria a cominciare dai metalmeccanici e dai chimici ma anche in pezzi importanti del pubblico impiego della scuola dei servizi. Un successo ancora più massiccio dei «sì» tra i pensionati che ribalta il risultato complessivo. È questo il risultato che si delinea va ten sera in Piemonte nella consultazione sulle pensioni a poco più di un terzo dei voti scrutinati.

schede scrutinate ieri sera (manca soltanto un seggio) i contrari all'accordo sono stati 11.229 (68,5%) i favorevoli 4.956 (30,2%) le schede bianche o nulle 213 (1,3%). I contrari salgono addirittura al 71% tra gli operai della Carrozzeria e delle Presse al 73,5% tra quelli della Meccanica. Complessivamente in tutti gli stabilimenti torinesi della Fiat Auto i «no» toccano il 61,6%.

I «no» sono prevalsi pure nel gruppo Olivetti con un complessivo 59,8% (che diventa il 67% tra gli operai del più grande stabilimento quello di Scarmagno) ed il 63% fra i tecnici ed i progettisti dell'Ico di Aerea. Sono prevalsi alla Fiat Iveco (73%) Fiat fondere di Carmagnola (82,5%) Lancia di Verone (64%) Fiat Aviazione (70%) alla Puntiriana (77,4%) all'Alenia (70%) alla Bertone Microtecnica Carello negli stabilimenti Michelin e Pirelli al Comune ed alla Provincia di Torino (67,70%) in varie scuole ed enti pubblici.

Ma il risultato non cambia molto

Mirafiori e Rivalta In una realtà come quella torinese e piemontese il responso più atteso era ovviamente quello delle grandi fabbriche. E qui la bocciatura dell'accordo è stata inequivocabile. Si contano sulle punte delle dita i grandi complessi in cui è prevalso il «sì» all'intesa: la Fiat di Rivalta (58% di favorevoli), la Ceat la Farmitalia e alcune altre realtà. Nettissima invece la vittoria del «no» alla Fiat Mirafiori su 16.398

Alla Fiat prevalgono a stragrande maggioranza i sì. Alta la partecipazione al voto Ma ai giovani di Melfi la riforma piace

MAURIZIO VINCI

POTENZA. Sono quasi tutti giovani fra i 25 e i 28 anni e mostrano una discreta padronanza di temi come la previdenza integrativa. Ma soprattutto i ragazzi della Fiat di Melfi sanno di avere davanti a loro una lunga vita lavorativa e chiedono una gran voce che si rinnovi quel «patto» fra generazioni senza il quale non starebbe in piedi il sistema pensionistico. Si spiega anche così la loro netta adesione all'ipotesi di accordo sulle pensioni sottoscritta con il governo da Cgil, Cisl e Uil.

I giovani di San Nicola. Nello stabilimento di San Nicola di Melfi i due seggi allestiti in prossimità di gli ingressi B e C sono stati letteralmente presi d'assalto dalle giovani «siste amaranto». Alla fine hanno votato circa in 3.700 il 73 per cento degli aventi diritto. Ed i sì hanno sfiorato il 77 per cento

(2.852) contro il 21 per cento di no ed il 2 per cento di bianche e nulle. «Un incontro molto favorevole», commenta a caldo il segretario regionale della Cgil Giovanni Cazzato. «Abbiamo sviluppato una discussione attenta nel lavoro industriale il rapporto fra sindacato e lavoratori e forte e ci incoraggiava ad andare avanti nella battaglia sugli orari e sulle formazioni che affrontiamo nella prossima vertenza aziendale».

Cazzato parla di «adesione con vincente» anche in altri settori produttivi della Basilicata pubblica amministrazione compresa. E sottolinea il dato dell'Enea di Rotonda dove ha sede un importante centro di ricerca ed i sì sono stati 177 su 185 votanti.

Ma il dato più significativo della regione resta naturalmente quello di Melfi. Nelle altre piccole aziende metalmeccaniche dell'area

spesso al centro di situazioni di crisi ed in presenza di un ceto operai molto vicino alla pensione il risultato delle urne è molto più equilibrato. E in qualche caso vincono i no. Nella fabbrica integrata invece dove i sindacati contano complessivamente meno di mille iscritti sui circa 6000 occupati la nuova classe operaia si esprime in larga maggioranza per il sì. C'è alta percentuale dei votanti «mostra» a giudizio di Gianmario Romanelli responsabile della Fiom - l'esistenza di un forte interesse da parte di questa forza lavoro giovane verso il sindacato confederale pur essendo molto distante nel tempo rispetto alla situazione attuale.

Leggono i giornali e si informano i giovani della Fiat di Melfi per l'impiego a giudicare dalle domande che hanno fatto ai sindacalisti nelle assemblee di questi giorni a cui ha partecipato anche Sergio D'Antonio. E qualcuno di loro ha già

pensato di farsi una pensione integrativa.

E adesso il contratto

Giuseppe Cillis, impiegato e delegato sindacale della Cgil azzarda anche un interessante paragone fra questa consultazione e quella che si svolge l'anno scorso sul contratto di lavoro quando i sì superarono addirittura il 93 per cento ma erano allora meno di 3.000 operai. E il sindacato stava nascendo fra tante difficoltà proprio in quella esperienza. «Questa volta l'interesse era maggiore molti alla fine dei turni aspettavano l'allestimento dei seggi per votare», spiega soddisfatto il delegato della Fiom. Ma ci tiene a precisare che con questo voto i lavoratori della Sala hanno anche espresso un'aspettativa nei confronti del sindacato che riguarda la prossima contrattazione aziendale. Ai che loro vogliono parlare di orari di turni di salari.



UNIPOLINFORMA COLLETTIVE VITA. Gestione Speciale Unipol Vita Collettive (I F R). Composizione degli investimenti. Tabella with columns for Categories of activity, al 31/01/1995, %, al 30/04/1995, %.